

Anmil e Cnop sottoscrivono protocollo per sostegno psicologico vittime del lavoro



ROMA – All’indomani di un infortunio sul lavoro o una malattia professionale che generano invalidità permanenti o lasciano familiari superstiti, i danni e le ripercussioni sono anche quelli che non si vedono e di cui nessuno parla, e ricadono allo stesso tempo sui familiari: sono i problemi psicologici che diventano macigni, di cui il Testo unico infortuni del 1965 (che definisce tutte le prestazioni riconosciute alle vittime del lavoro e che, a distanza di oltre 55 anni, è ormai obsoleto e fa emergere gravi iniquità e lascia fuori dalla tutela numerose vittime del lavoro) non tiene in alcun conto. Per questo l’ANMIL (Associazione fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro), insieme alla Fondazione “Sosteniamoli subito” e il CNOP (Consiglio Nazionale Ordine Psicologi) si sono uniti per sensibilizzare le Istituzioni sul superamento di questa situazione e dare vita ad un Protocollo d’Intesa per l’accesso agevolato al sostegno psicologico per chi abbia subito tragici eventi sul lavoro, che sarà presentato su iniziativa della Senatrice Tilde Minasi (membro della X Commissione permanente del Senato), giovedì 19 gennaio, alle ore 10.30, nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani del Senato della Repubblica (Via della Dogana Vecchia n. 29).

Per discutere su questo tema e fare un confronto sulle reali esigenze di chi subisce un incidente sul lavoro, oltre ai Presidenti del CNOP David Lazzari, dell'ANMIL Zoello Forni e della Fondazione ANMIL "Sosteniamoli subito" Francesco Costantino, saranno presenti: la Sen. Tilde Minasi, Membro della X Commissione permanente del Senato della Repubblica; David Lazzari, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi; Franco Bettoni, Presidente INAIL. Chiuderà gli interventi Marina Elvira Calderone, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il coordinamento dei lavori sarà affidato alla giornalista Luce Tommasi.

L'accordo nasce con l'intento di fornire le cure psicologiche necessarie, troppo spesso inadeguate, a chi abbia patito traumi psicologici a seguito di shock lavorativi e ha l'obiettivo di cercare di trattare in modo adeguato i disturbi emotivi e relazionali che ne conseguono per la ripresa di una vita dignitosa "normale" e felice. Parliamo di un tema attuale e di un servizio che, secondo gli ultimi dati INAIL disponibili, al 1° gennaio 2021, si rivolge ai circa 570.000 disabili con inabilità permanente da lavoro, di cui 490.000 uomini e 80.000 donne, circa 300.000 con disabilità motoria, circa 120.000 disabili psico-sensoriali, circa 30.000 con disabilità cardiocircolatoria e i restanti 120.000 con altre disabilità.

"Le conseguenze psicologiche ed emozionali dovute ad un incidente sul lavoro, nonché le ripercussioni sulla vita quotidiana, continuano ad essere devastanti – dichiara Forni che a soli 13 anni ha perso la gamba lavorando in una vetreria – se pensiamo alla solitudine in cui versano le vittime che non trovano supporto nelle istituzioni che si occupano invece solo del recupero fisico e non intervengono in quello psicologico. Anche la salute sociale e la ripresa lavorativa serena delle vittime deve essere una priorità per dei programmi di intervento mirato. Nel 2016 abbiamo raccolto

50.000 firme per una proposta di legge di iniziativa popolare che restituisse dignità alle vittime del lavoro ed una migliore tutela prevedendo anche un sostegno psicologico per cui oggi, invece, la nostra categoria è costretta a sostenere le spese in prima persona. Per questo siamo qui a fare la nostra parte grazie alla disponibilità dell'Ordine degli Psicologi".